

lare e Castelletto d'Orba al 1° settembre. Pel restante territorio della Provincia sia fissata al 15 agosto, però nella sola pianura, non boschiva, escluse le lepri e pernici, per le quali la caccia dovrebbe aprirsi al 1° settembre.

Ha espresso opinione che la caccia si chiuda col 30 novembre per tutti i generi di selvaggina meno che per gli uccelli acquatici per i quali sarà permessa sino al 15 aprile esclusivamente sul burchiello e sul solo fiume Po.

La caccia coi segugi permessa dal 15 ottobre al 30 novembre. Ogni altro sistema di caccia che non sia col fucile permesso pel solo giorno 30 novembre.

Ha fatto voti perchè dei tiri non sia concesso che il tiro al piccione: perchè siano rilasciati permessi di battute alla volpe, faine, e giornate di caccia per uccelli di rapina, ma solamente quando sia fatta la domanda da società regolarmente costituita: perchè sia rimesso in vigore un decreto prefettizio già vigente nella provincia nostra, e tuttora nella provincia di Torino, in merito ai cani segugi trovati randagi fuori dell'epoca in cui è permessa tale caccia.

Le Società della provincia di Alessandria hanno dato esempio di reciproche concessioni per accordarsi nell'interesse della cinegetica e hanno così dato al Consiglio Provinciale buone norme, per quanto è di competenza dell'On. Consiglio Provinciale in materia, se non in tutto in parte certamente accettabili.

NOTIZIE VARIE

Le commedie dell'adulterio Tre singolari coincidenze

A Firenze sono accaduti tre fatterelli piccantissimi, che per la loro originalità e per essere accaduti in uno stesso rione e quasi nella stessa ora, meritano di essere raccolti.

Ieri l'altro si presentava in questura certo Ferdinando Ceri, d'anni 64, abitante in via Guelfa, il quale pregava il funzionario di recarsi con lui in un quartierino di piazza del Duomo per sorprendervi la moglie in flagrante adulterio.

Il vice-commissario D'Elia si recava col marito all'appuntamento indicato e sorprende la moglie del Ceri mentre stava... giuocando a scopa con un signore. Il signore disse che tanto lui quanto la signora erano amatissimi di questo giuoco e vi si divertivano....

— Il secondo fatterello accadde in via dell'Agnolo. Due agenti vennero richiesti da una signora, che appariva assai eccitata, di sorprendere il proprio marito in una camera dove doveva trovarsi con una donna. Gli agenti dissero che occorreva un funzionario di pubblica sicurezza. Venne richiesto ed il funzionario trovò il marito in flagrante adulterio con la sua cameriera, una giovane diciottenne bellissima, tale Lina Faleni.

— L'ultimo fatto anche più pic-

cante è il seguente. Due fratelli, uno pittore e l'altro ricco possidente, assai noti in città, sono ammogliati. Il fratello possidente seppe che la moglie del fratello pittore tradiva il marito. Ne avvertì il fratello e si recò con lui per sorprendere l'infedele. Ma al momento della sorpresa invece della moglie del pittore si trovò... la moglie del possidente!

Esposizione zootecnica a Mondovì

Il Comizio agrario di Mondovì, che ha sempre dedicato tanta parte della sua attività al miglioramento del bestiame bovino, è solito indire ogni cinque anni una grande gara fra gli allevatori per giudicare dei progressi conseguiti.

Quest'anno verrà tenuta la terza esposizione quinquennale il 5 maggio prossimo e sarà particolarmente importante non solo per i notevoli miglioramenti zootecnici cui il circondario di Mondovì ha saputo giungere; ma altresì perchè vi si disputerà per la prima volta la grande coppa degli allevatori monregalesi, e perchè verrà inaugurato il primo mercato torrelli di razza piemontese. Questo caratteristico mercato, che risponde ad una vera necessità per i nostri allevatori, verrà tenuto nel pomeriggio, e l'aggiudicazione dei torrelli esposti sarà fatta col sistema dell'asta pubblica.

Il 2° grande Pranzo degli "Induriti Scapoli,"

La serata si annunciava, domenica, bellissima: nonostante che il martello della grossa campana municipale avesse già battuto le 19, ora che riuniva attorno al desco famigliare i cittadini di ogni ceto, nella Via Garibaldi si notavano diversi capannelli di persone che discorrevano allegramente, mentre dalle finestre facevano qua e là capolino visetti di belle fanciulle guardanti sulla strada come se cercassero di vedere, non viste, qualche cosa di inconsueto....

A due, a tre, a quattro gli induriti scapoli facevano il loro ingresso nella maggiore sala dell'Albergo Vittoria, che, sfolgorante di luci, li invitava a prender posto attorno alla grande emme formata dalla tavola coperta di immacolati lini e scintillante di cristalli. Per l'ampio scalone era un affaccendarsi di camerieri portanti gli ultimi accessori pel pranzo, mentre allegre frasi di saluti cordiali, intercalati da matte risate, facevano rimbombare le volte del vetusto edificio.

— A tavola! — disse una voce dallo scalone: — a tavola! — ripeterono dieci, venti voci nel salone; e siccome quasi tutti avevano ormai adocchiato il loro posto, così in un attimo la grande emme fu contornata di... teste dalle mandibole in movimento. Muti, ma svelti, i camerieri giravano trasportando e servendo le squisite vivande, troneggianti sui piatti immani; il buon Cesarino im-

partiva ordini a voce sommessa, mentre le frasi più scintillanti di spirito mantenevano nella sala quell'allegria che non manca mai ove sono gruppi di scapoli....

Il tempo volava e con esso i numerosi piatti che non riuscivano mai a scaricarsi completamente — tanto eran' carichi — prima di far ritorno in cucina: erano ormai giunti i gelati, e le montagne di essi anzichè raffreddare i commensali, avevano ad essi aumentato il brio.

Gridò una voce:

— E le indurite?

— Assenti per insufficienza.... — risponde qualcuno.

— Di che cosa?

— Di numero!

— Macchè! — si grida da un altro punto della sala — non avete compreso il perchè dell'assenza? Sono andate tutte in cerca degli scapoli.... cavalieri!

— Infatti, qui di Cavalieri non ve n'è neppur uno!

— Che, che, sbagli, caro mio: tutti lo saremmo stati se le indurite fossero presenti e soprattutto se esse non fossero troppo dure....

— Uno ne abbiamo di Cavalieri, ma in ispirito; ce lo dice Lui, con un telegramma.

— Non vorranno essere induriti....; tanto peggio per loro!

— Mai più, avrà loro posto il veto il vescovo!

— Si leggano i telegrammi!

Viene infatti data lettura di diversi telegrammi, tra gli altri quelli del sig. Gagliano, sindaco di Melazzo e del Cav. Guglieri, tutti improntati a cordialità a solidarietà, e tutti bene auguranti.

Ma sono ormai le 23: l'allegria scintilla in ogni viso — tanto più che discorsi veri non ve ne furono — le frasi più frizzanti circolano nell'aria, si ride dappertutto....

Vivano gli Scapoli induriti!!!

Ipp! ipp! ipp! Urrah!!!

Abbasso gli Scapoli rammolliti!...
Abbasso!!

La bella sala si va sfollando lentamente, le risate chiassose si fanno un po' sentire per Via Garibaldi, poi a poco a poco si perdono nelle vie della città che è già addormentata.

nottambulo.

CORRISPONDENZE

DA STREVI

A chiarire ogni dubbio circa la partecipazione del bersagliere Bonicco Domenico ai gloriosi combattimenti della campagna di Libia pubblichiamo la lettera che il sig. colonnello Agliardi dell'11° bersaglieri indirizzava al sig. Giuseppe Anerdi dimorante a Strevi.

Tripoli, 9 Aprile 1912.

Sig. Giuseppe Anerdi - Strevi

Riscontro sua 30 decorso mese diretta al maggior generale Fara Comm. Gustavo, per assicurarla che effettivamente il bersagliere Bonicco Domenico di Giacomo ha preso parte ai

combattimenti del 23 e 26 ottobre 1911, comportandosi, come tutti i suoi compagni, molto lodevolmente.

Egli è pur degno della considerazione e stima di tutti i suoi compaesani che debbono essere ben lieti di aver mandato quaggiù un bravo bersagliere che ha adempiuto brillantemente il proprio dovere in ogni circostanza e che oltre a questo ebbe la sfortuna di ammalarsi d'infezione colerica che lo obbligò a rimpatriare.

Mentre mi compiaccio per la nobile causa da lei assunta di mettere in evidenza la bella condotta tenuta dal bersagliere Domenico Bonicco la prego fargli le mie congratulazioni per la riacquistata salute ed i miei saluti, e dar pure qualsiasi pubblicità al contenuto della presente.

Gradisca, sig. Anerdi, i miei ringraziamenti per quanto ha fatto ed i miei doveri.

Il Coll. dell'11° bersaglieri
L. AGLIARDI

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 12 Aprile

Borseggio — Il 15 marzo u. s. in Nizza Monferrato veniva arrestato certo Cavallero Giuseppe fu Vincenzo, di Calamandrana, quale sospetto autore di un borseggio consumato a danno di Scrimaglio Francesco. In dipendenza della seguita istruttoria venne rinviato a giudizio per rispondere del reato previsto dall'art. 403, n. 4 del codice penale coll'aggravante della recidiva specifica. Le risultanze del dibattimento furono però favorevoli al Cavallero, che venne assolto e rilasciato in libertà.

Difensore: avv. Braggio.

X

Per farsi credere maggiorenne — Gennaro Maria, nata a Marsiglia e dimorante in Acqui, è un'avvenente ragazza diciassettenne la quale, avendo disgraziatamente incespicato nell'alba della vita, fu costretta a trovare ricetto in una casa nella quale la legge vuole che le ospitate abbiano raggiunto la maggiore età; e a tale intento esibiva all'Ufficio di P. S. un certificato di nascita col nome di Pelissier Francesca Maria nata in Marsiglia il 21 marzo 1890, mentre la Gennaro era nata il 24 giugno 1895. L'inganno venne scoperto e contro la Gennaro fu elevata accusa di uso di falso documento, pel quale, però, con pietosa indulgenza, il Tribunale, riducendo l'addebito alle minori proporzioni, condannava, col beneficio della condizionale, la Gennaro alla pena della reclusione per mesi sei.

Difensore: avv. Bisio.

X

Tra fratelli e cognati — Peruzzo Luigi, Peruzzo Antonio, fratelli, e Ricagni Olivia, moglie del Peruzzo Antonio, tutti residenti a Molare, erano stati rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere:

il Peruzzo Luigi: a) del delitto

